

Dalle pulci francesi ai cavalli inglesi

Una volta uscita dall'[Eurotunnel](#) sono rimasta un po' male: non c'era nulla di speciale. Sì, finalmente ero in Inghilterra, a Folkestone per l'esattezza, ma non c'era nulla di particolare a darci il benvenuto, ci avevano mandato via dal treno ed era finita lì, nessun edificio peculiare solo una strada anonima che confluiva in un'altra altrettanto anonima, ma più trafficata. Ho già raccontato del viaggio verso il "Nord" e potete [leggerne qui](#), tra parentesi adoro quella scritta! Oggi vi racconterò cosa è successo nei pressi dell'aeroporto di Stanstead, mi pare fosse proprio lì miglio più o meglio meno, ricordo gli aerei volare bassi sulla mia testa.



Mentre mi preparavo per prendere l'Eurotunnel, mi sono accorta di alcuni puntini marroni tra il pelo di Briony. Sfortunatamente, ho trascorso il mio semestre "specialistico" (modulo professionalizzante) a Malattie Parassitarie il che significa che so più di quanto vorrei su insetti e altre creature che infestano gli animali domestici. La combinazione puntini neri + cane + pelo era pertanto piuttosto allarmante, tuttavia ho cercato di fare del mio meglio per restare positiva. Del resto, prima di partire, avevo fatto il

bagno a Briony, l'avevo pulita e toelettata perché volevo proprio evitare questo tipo di problemi. Durante tutta la sua vita, ha avuto raramente parassiti, sono pignola per queste cose, non avevo motive per temere il peggio. Ciononostante, volevo certezze! Era già pomeriggio quando ho iniziato a cercare una stazione di servizio. Il mio navigatore, e anche i cartelli stradali, ne indicavano una, ho seguito i loro consigli e mi sono persa. Può suonare stupido, ma abituata alle autostrade italiane, da cui non si esce per nessun motivo, salvo l'essere arrivati a destinazione, mi è sembrato molto strano dover uscire per poter fare il pieno. Da noi l'autostrada si paga, in Gran Bretagna no, ma è strutturata per dare al suo interno tutto quello che può servire a un automobilista, per me era tutto strano. Seguendo le indicazioni, sono finita in un paesino, per l'esattezza nel Country Club di quel paesino: molto gradevole, ma non quello che serviva a me. Così, mi sono fermata in un angolo, ho respirato, mi sono ricomposta e non mi sono data per vinta, ho riprovato e raggiunto per tentativi il gigantesco parcheggio di un centro commerciale. Mi serviva il bagno, in estate bevo moltissima acqua, mi serviva qualcosa di fresco da bere e del cibo per cena, ma faceva troppo caldo per lasciare a lungo il cane in auto. Ho risolto lasciando la macchina mezza aperta e facendo tanti micro viaggi avanti e indietro.



Dopo il primo viaggio – verso il bagno – sono tornata all'auto, ho fatto uscire Briony e ho iniziato a scavare tra borse e valige. Obiettivo “la borsa delle spazzole” e il sacchetto delle medicine. Il primo ad entrare in azione è stato il pettinino antipulci, che ha confermato i miei timori:

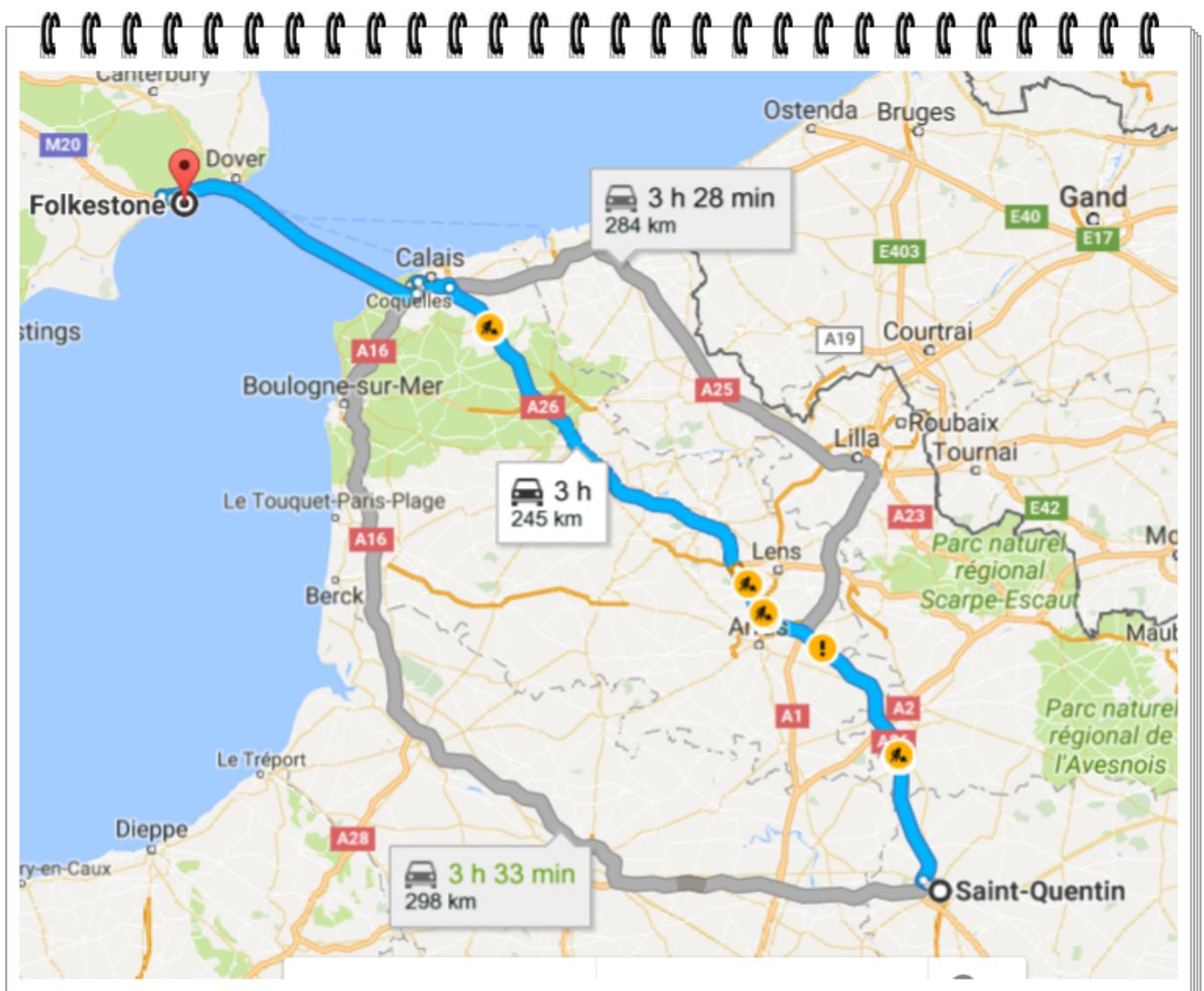
il cane aveva addosso decine, forse centinaia, di pulci. Eravamo partiti da casa senza pulci ed ora ne eravamo invasi, bella sorpresa! Non amo ricorrere a farmaci e sostanze tossiche e so benissimo che gli insetticidi meno potenti hanno efficacia relativa, ma qualcosa andava fatto. Ho così deciso di adottare una strategia strutturata su più fasi: il primo passo consisteva nel cercare le pulci, una per una, e spiaccicarle per essere sicura del loro decesso. Questo passaggio ha richiesto più di un'ora, dopodiché ho sprayato tutto il cane con Frontline, Rp03 (neem) e le ho messo un collare Scalibor (sono tutte molecole compatibili tra loro), capite ora perché quando viaggio mi porto di tutto? Tocco finale sprayata alla gabbia e alla macchina. Non mi piacciono gli insetticidi, sono un veterinario olistico in divenire, ma mi trovavo di fronte ad un disastro e andava fatto ricorso all'artiglieria pesante.

Sistemato il tutto, siamo ripartire con la speranza di raggiungere Woodland, nella contea di Durham e mia destinazione finale, ad un orario decente. Credo di aver raggiunto il mio B&B attorno alle nove di sera. Sotto la luce dorata del sole tutto sembrava accogliente e pacifico, i proprietari mi hanno dato la stessa impressione. Una piccola fattoria con muri di pietra, circondata da pascoli e da cavalli, un bellissimo posto da chiamare "casa", anche se solo per un po'. (Slideshow sotto).

Ps. Se siete curiosi di conoscere la provenienza delle pulci, credo fossero francesi, omaggio dei gatti che gironzolavano attorno all'[hotel](#)...

In fondo al mar: l'Eurotunnel

La mattina seguente, appena alzata, ho scoperto di avere un nuovo compagno di stanza: uno scarafaggio stava cercando di entrare nella ciotola di Briony! Non mi andava di mettermi a battaglia con l'insetto, dico solo che la sua presenza non mi ha colpito positivamente. In ogni caso l'ho lasciato con Briony e sono andata a fare colazione nell'edificio principale. Era sabato mattina, troppo presto per i miei parametri, la sala era piuttosto vuota, solo gruppetti di motociclisti inglesi. ["Hagrid"](#) non c'era, ma c'era diversi suoi colleghi sparsi tra i tavoli, ero l'unica donna e, soprattutto l'unica donna che viaggiava da sola!



Ho re-impacchettato tutto, scarafaggio escluso, e sono partita verso Les Coquelles, dove si trova il lato francese dell'Eurotunnel. Ero in anticipo ma temevo di essere in ritardo, mi era stato detto che serviva un po' di tempo per passare i controlli alla Pet Reception Area. L'autostrada era pressoché vuota e il sole lanciava dei raggi grigiastri e insignificanti. Perché il tunnel? Avevo sempre raggiunto l'Inghilterra via aria, quindi avrei voluto vedere le "bianche scogliere di Dover", il traghetto era pertanto un'opzione appetibile. Lo è stato fino a che ho scoperto che i cani dovevano restare in auto, nella stiva. Chi ha viaggiato sui traghetti italiani sa che da noi è vero il contrario. NON si possono lasciare i cani in stiva: è considerato pericoloso e, di fatto, chi ha lasciato il cane "illegalmente" a volte l'ha trovato morto, forse ucciso da gas di scarico. Sui nostri traghetti ci sono delle gabbie e, comunque, i cani si possono portare sul ponte. La politica dei traghetti inglesi è opposta, il cane resta in stiva, nessuna eccezione. Purtroppo, i fatti di cronaca raccontano di cani morti in stiva: è vero, il viaggio è breve ma, se le temperature sono alte, il rischio del colpo di calore è dietro l'angolo. Così ho fatto la mia scelta.



La Pet Reception Area era quasi vuota, c'era all'esterno un van per cavalli che pensavo avrebbe rallentato tutto, ma le cose invece si sono svolte velocemente, un controllo al chip e

al passaporto ed eravamo a posto. All'esterno c'era un area cani cintata, ci ho portato Briony, sorpresa: l'erba era di plastica! Il tutto era un po' assurdo ma mi ricordava la mia infanzia: ho passato i miei primi anni di vita in città, all'ombra della cattedrale. Le strade erano coperte con pietre, lastroni e acciottolato, io volevo l'erba e credevo di poter creare un prato usando l'erba di plastica! Briony ha presto fatto amicizia con un grande bovaro svizzero appartenente a degli inglesi che si erano trasferiti in Francia. Andavano in Inghilterra per le vacanze ma, stando a loro, erano felicissimi di essersi trasferiti e di avere aperto un Bed and Breakfast. Mentre parlavamo, ho trovato dei puntini neri nel mantello di Briony ma, volendo escludere l'ipotesi peggiore, mi sono limitata a metterla in gabbia e a ripartire verso il treno.



“Come è il tunnel?”, di tutta l'avventura inglese questa è la domanda più frequente. Tutti sono incuriositi dal tunnel e credo li immaginino molto diverso. *“Si vedono i pesci?”* *“No, solo i mostri marini!”*. Non sono una cattiva persona, quindi non ho mai risposto così, ma la domanda sui pesci è vera e frequente. Le persone rimangono molto male quando racconto che il tunnel non è affatto diverso dalla metropolitana di una qualsiasi città europea, l'unica differenza sono gli spazi per parcheggiare l'auto al posto dei sedili. Quando si entra nel tunnel poi, non si vedono altro che muri grigi. Il viaggio è molto rapido, ho impiegato meno di quanto normalmente mi serva per attraversare Milano, certo il tunnel non ha il fascino delle bianche scogliere di Dover ma, se si viaggia con un cane, è estremamente pratico!

Per saperne di più sul nostro arrivo in Inghilterra [cliccate qui](#).

Under the Sea: The Eurotunnel

On the following morning, right after waking up, I realized I had a new roommate: a cockroach was trying to get into Briony's bowl! I did not want to get into a fight with the bug, but I was not so positively impressed by its presence. Anyway, I left it and Briony alone and went to the main building to have breakfast. It was Saturday morning, early for my standards, and the only people there were male British bikers travelling in small groups. "[Hagrid](#)" was not there, but his colleagues were scattered in different tables: I was the only woman, and most of all the only woman travelling alone!



Barbed wire...

I quickly re-packed everything, but for the bug, and left, heading towards Les Coquelles, where the French side of the Eurotunnel is located. It was early, but I was afraid of being

late: I was told it takes time to go through the Pet Reception Area. The motorway was, again, virtually empty and the sun was casting dull grey rays. Why the tunnel? As I have always reached England by air, I wanted to reach it by sea to see the "White Cliffs of Dover" (school memories) hence the ferry was an interesting option until I found out that pets must remain in the car. Here in Italy, the opposite happens: you CAN'T leave a dog in a vehicle on a ferry. You are not supposed to do so because it is deemed too dangerous, and rightly so: I know of dogs, illegally left there, who were found dead, probably killed by gas exhalations. Our ferries provide kennels for dogs but you are also allowed to keep the dog with you. British Ferries, instead, follow another policy and dogs must be left in the car: whereas it is true that the trip is quite short, during the summer months temperatures could be too high. Indeed, I investigated and it came out that some pets had died, while crossing from France to England in the summer, cause of death was heatstroke. This is how I made my decision.



Inside the tunnel

The Pet Reception Area was almost empty, outside there was a van full of horses and I thought it was going to slower things but, everything was very quick: they checked the dog's microchip and passport and gave me a badge. Outside of the building there was a fenced dog park and I brought Briony there: its ground was made of plastic grass! A bit odd but reminded me of my childhood: I spent my first 8 years of life living in the city centre, right in the cathedral shadow. Roads were paved with stones and granite and I suffered that,

I wanted grass and I thought I could have had lawn made with plastic grass... But anyway, she quickly made friends with a Greater Swiss Mountain Dog. Her owners were British and going back to England on vacation: they told me they now lived in France where they were running a B&B, apparently they were much happier in France. While they were talking I noticed some tiny black dots between Briony's hair but I did not want to think about the "worst case scenario", put her back in her crate and drove towards the train.

"How was the tunnel?" is the most frequent question I get asked. People are really curious and, most likely, imagine something else. *"Can you see fishes?"* *"No, just sea monsters!"*. Seriously, I have never answered like that but... I had the fishes question asked several times. When I describe the tunnel like an underground, people get disappointed! But, in reality, it is not much different than Milan, London or Paris underground! It looks the same, but instead of featuring seats, these trains feature parking spaces for cars. That's it, once you get inside the tunnel you see nothing but grey walls. The journey is very short: to go from France to England it took less than to go from one side of Milan to another on the underground. Not as beautiful as the White Cliffs of Dover, but very convenient if you are travelling with a pet!

[You can read about our arrival in England here.](#)

Guidare in Inghilterra: verso nord

Gli italiani che programmano un viaggio in auto nel Regno Unito hanno una grande preoccupazione, quella di dover guidare

sull' "altro" lato. Io avevo un piano: avrei seguito la macchina davanti a me (il che non ha sempre senso, lo ammetto) e mi sarei ricordata che il mio corpo avrebbe sempre dovuto viaggiare sul lato della strada, accanto al marciapiede. Il discorso destra-sinistra mi toccava poco, lasciate che vi racconti un segreto: non riesco a distinguere bene la destra dalla sinistra! Sono destromane ma il mio occhio dominante è il sinistro, l'ho scoperto praticando il tiro a volo. La dominanza crociata rende molto più complicata qualsiasi disciplina sportiva che preveda tiri di precisione ma, soprattutto, rende difficile differenziare la destra dalla sinistra. Alla fine, ragionandoci, capisco dove stanno l'una e l'altra nello spazio, ma non è immediato. Il problema della destra e della sinistra ricompare anche ogni volta che devo sganciare il cane indirizzandolo su un determinato lato o, peggio ancora, quando l'addestratore che mi segue mi urla, stando alle mie spalle (o peggio di fronte – devo ri-ragionare la destra e la sinistra spazialmente) in che direzione inviare il cane.



Sebbene induca spesso confusione e incomprensioni, la mia relazione complicata con i lati, è diventata un punto di forza quando mi sono ritrovata a guidare sul lato "sbagliato" (nel testo il lato britannico verrà indicato come "l'altro lato" o il "lato sbagliato" perché, come ho spiegato poco sopra, fatico a distinguere i due lati). Raggiunta [Folkestone](#), mi sono limitata a seguire l'auto che mi procedeva, sentendomi subito a mio agio. C'era molto traffico, ma un tipo di traffico che definirei educato, placido e mansueto anche quando incolonnato per il Dartford Crossing. Il Dartford Crossing è qualcosa di peculiare: all'andata, verso nord, era un tunnel; al ritorno, verso sud era un ponte. Ancor più strano è però il fatto che i titolari del Dartford Crossing pretendano del denaro per l'attraversamento, ma non diano agli automobilisti la possibilità di pagare. Mi era stato detto che avrei dovuto sborsare alcune sterline, ma nessun Dartford-Elfo è venuto a chiedermelo, né ho incontrato barriere e caselli in cui versare le mie monetine. Quindi... ho attraversato senza pagare, non perché volessi fare la furba ma perché semplicemente non c'era alcun modo per pagare! Mi è stato detto che verranno a stanarmi in Italia, minacciando multe, vengano pure, racconterò quel che è successo: nessuno mi aveva detto che avrei potuto pagare in anticipo con la carta di credito o, al limite, pagare online entro la mezzanotte del giorno dell'attraversamento. Probabilmente, prima che la Brexit diventi veramente la Brexit, qualche europeo porterà la questione in qualche sede giudiziaria europea: come è possibile pretendere dai clienti un pagamento e non offrire loro la possibilità di pagare? Tutto ciò mi ricorda il viaggio di Alice nel Paese delle Meraviglie.

Comunque, andiamo verso nord. Quello che si incontra dopo è Londra, o meglio, un'autostrada che gira attorno a Londra. L'idea di affrontare il traffico londinese può spaventare molti stranieri, ma non coloro che sono avvezzi a guidare sulla tangenziale di Milano. Chi sopravvive abitualmente al traffico milanese nelle ore di punta è pronto a tutto.

Prendiamo la A, un'autostrada che conosco bene e che collega Genova a Milano. Attorno sette del mattino, giunti in prossimità di Milano, succede di tutto: per esempio una è normale venire superati sulla destra (ricordo che in Italia è proibito superare sulla destra) da qualcuno lanciato a 160 km orari. Il milanese deve arrivare in ufficio puntuale, a Milano si va veloci, punto e basta, tutti devono correre, anche se non ne hanno motivo. Altrettanto normali sono i milanesi imbruttiti che, in prossimità della barriera autostradale di Milano, anziché rallentare accelerano! I londinesi, seppur numerosi e indaffarati, non guidano come il milanese medio: guidare attorno a Londra è stato incredibilmente semplice.

In prossimità di Stanstead, ho avvertito la necessità di reperire un benzinaio così, seguendo le scritte "stazione di servizio", sono finita in un grazioso villaggio, con un grazioso country club e nessun benzinaio in vista. Girando attorno alla rotonda per una ventina di volte, ho poi notato un centro commerciale provvisto di benzinaio. Non ho nulla contro i centri commerciali ma, normalmente, in Italia i benzinai e gli Autogrill si trovano SULL'autostrada, non sono necessarie cacce al tesoro.



Risolto il problema benzina, ho continuato a guidare verso "The North", come scritto sui cartelli, familiarizzando con i lati oscuri dell'A1. L'A1, che in certi tratti viene chiamata M1, dovrebbe essere un'autostrada ma il suo status è un po'

vago: a tratti lo è a tratti non lo è, spiegano i britannici, ma la cosa resta di difficile comprensione per uno straniero. In qualche maniera sembra un'autostrada, certo non delle migliori, ma pur sempre un'autostrada. Aspettate un attimo: cosa fa quel deficiente-c@gli@ne, imbecille – è impazzito e taglia di traverso l'autostrada? Ero sinceramente scioccata: nel mio imperfettissimo paese, in cui nessuno va in galera, per una cosa simile rischi di andarci. Ma... Oddio, eccone un altro fare lo stesso pochi chilometri più in là, è un'abitudine che lascia sgomenti. Prestando attenzione, ho in seguito notato cartelli e "punti letali" specificamente pensati per consentire questi comportamenti. Non riesco ancora a credere che fare inversioni a U e attraversare le autostrade sia legale, così come fatico ad accettare la possibilità che i pedoni attraversino (Attenzione, attraversamento pedoni! Dicono certi cartelli) o che un trattore o peggio, un carretto trainato da un cavallo, appaiano di punto in bianco. Il Farm



rT
a
f
f
i
c
d
e
s
c
r
i
t
t
o
d
a
i

cartelli esiste, e si materializza nei peggiori punti e incalza nei momenti meno opportuni. In alcuni tratti dell'Al

ci sono lavori in corso che obbligano a procedere con lentezza ma questa strada, come tutte le strade britanniche, è gratuita. I guidatori lassù non pagano pedaggi ma, usando la loro rete viaria, si capisce il perché. Le nostre autostrade sono costose, eccessivamente costose, solo alcuni tratti della famigerata [A3 Salerno-Reggio Calabria](#), dato lo squallore, sono gratuiti. Non mi resta che provarla e confrontare!

Comunque, alla fine, sono arrivata a [Woodland](#).